

PREFAZIONE

La Società Dalmata di Storia Patria, nel solco di quei principi per cui venne costituita, ricorda, quest'anno, il 500° anniversario della scomparsa di Giorgio Orsini, il grande architetto dalmata, cui la più obiettiva critica storica concordemente assegna un posto di preminenza fra gli artisti italiani del 400.

Non ignoriamo come attorno al nome ed alla figura di Giorgio Orsini una specifica scuola abbia tentato di avallare la leggenda di un origine e di una formazione non italiana dell'artista presentandolo al mondo della cultura — attraverso il facile mezzo di una ben predisposta propaganda — anche con un cognome reso in una lingua che nel '400 non era letterariamente nota in Dalmazia, se è vero che nell'atto del 22 giugno 1441 la fabbrica, di quello che poi sarà il suo capolavoro era commessa a: "Magister Georgius Lapidica quondam Mathei de Jadra habitator Venetiarum" e che ad opera compiuta la firma scolpita a sinistra del Portale dei Leoni verso l'abside.

Così, anche per Giorgio Orsini il Dalmata, come per Niccolò Tommaseo, il cui centenario della morte venne celebrato due anni or sono da questa Società Dalmata di Storia Patria in collaborazione con la Associazione Nazionale Dalmata, sorge il dovere di precisarne l'origine, la formazione, per confermare che in Dalmazia le massime espressioni dell'arte, della letteratura non furono altro che la esternazione di un pensiero, di un sentire, identico fra l'una e l'altra sponda dell'Adriatico.

Abbiamo ritenuto doveroso premettere queste brevi parole al volume che stiamo per congedare alla stampa affinché, nelle manifestazioni dedicate alla celebrazione di Giorgio Orsini, coloro che vi partecipano possano con più evidenza valutare il limite esistente fra una tesi volta ad un fine ed il rispetto della verità.

Nel 1974 le celebrazioni per il primo centenario della scomparsa di Niccolò Tommaseo ebbero luogo esclusivamente qui in Italia mentre non si ebbe eco che sia stato ricordato nella nativa Sebenico, ove il monumento a Lui elevato dal palermitano Ximenes e la lapide apposta sulla casa natale, ancor sotto l'impero asburgico, erano stati da anni distrutti.

Oggi, Giorgio Orsini, nel 5° centenario della sua morte viene ricordato anche in Dalmazia e noi ne siamo lieti come ogni uomo di cultura quando vede onorare, fuori dall'ambito di quei variabili limiti, che gli Stati chiamano confini, la figura, l'opera di un proprio figlio, particolarmente, poi, quando ciò avvenga là dove più superbo si eleva nelle sue linee quel Duomo che al limite orientale del bacino Adriatico da secoli irradia il senso schietto dell'arte italiana.

Dott. MANLIO CACE

Presidente della Società Dalmata di Storia Patria

scoperta a sinistra del Portale dei Leonni verso l'abside.
Così, anche per Giorgio Orsini il Dalmata, come per Niccolò Tommaseo, il cui centenario della morte venne celebrato due anni or sono da questa Società Dalmata di Storia Patria in collaborazione con la Associazione Nazionale Dalmata, sorta il do- vete di precisare l'origine, la formazione, per confermare che in Dalmazia le massime espressioni dell'arte, della letteratura non furono altre che la esternazione di un pensiero, di un sen- tire, identico fra l'una e l'altra sponda dell'Adriatico.
Abbiamo ritenuto doveroso premere queste brevi pa- role al volume che stiamo per consegnare alla stampa affinché nelle manifestazioni dedicate alla celebrazione di Giorgio Or- sini, coloro che vi partecipano possano con più evidenza volu- tare il limite esistente fra una tesi volta ad un fine ed il rispetto della verità.